



RIFLESSIONI (N.395) SULLE Letture DELLA II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO LITURGICO "A") - 19 GEN. 2020

A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amoris Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Is 49, 3. 5-6

Ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza.



L SIGNORE MI HA DETTO:

«MIO SERVO TU SEI, ISRAELE,

SUL QUALE MANIFESTERÒ LA MIA GLORIA».

ORA HA PARLATO IL SIGNORE,

CHE MI HA PLASMATO SUO SERVO DAL SENO MATERNO

PER RICONDURRE A LUI GIACOBBE

E A LUI RIUNIRE ISRAELE

– POICHÉ ERO STATO ONORATO DAL SIGNORE

E DIO ERA STATO LA MIA FORZA –

E HA DETTO: «È TROPPO POCO CHE TU SIA MIO SERVO

PER RESTAURARE LE TRIBÙ DI GIACOBBE

E RICONDURRE I SUPERSTITI D'ISRAELE.

IO TI RENDERÒ LUCE DELLE NAZIONI,

PERCHÉ PORTI LA MIA SALVEZZA

FINO ALL'ESTREMITÀ DELLA TERRA».

Il brano di questa domenica è il secondo dei quattro Cantici del Secondo Isaia.

E come dicemmo la volta precedente anche qui il misterioso appellativo di *Servo di Yahveh* non può distrarci dalla fortissima similitudine con l'*Agnello Gesù Cristo* e questo anche se ora il discorso è diretto esplicitamente a Israele

"MIO SERVO TU SEI, ISRAELE"

Se infatti dovessimo cercare la Gloria che il Signore dice di manifestare su Israele non potremmo certo venirne a capo alla luce del Sacrificio Cruento della Croce cui il Popolo Eletto, proprio lui, ha assoggettato l'*Agnello senza Macchia*.

"Onorato dal Signore e reso potente dalla Forza data Gli da Dio Stesso", fin dal seno di Sua Madre il Padre l'ha voluto Suo Servo perché solo in quel modo si potevano risanare le tantissime offese

che il Popolo Eletto -cioè le Creature per eccellenza, modellate a Sua Immagine, cioè arricchite del Suo Stesso Spirito- Gli avevano arrecate e nonostante i ripetuti perdoni e rappacificazioni elargite.

Nella sua Infinita Bontà il Signore doveva risanare per sempre il rapporto guastato tra Lui, Padre Misericordioso e i Figli ribelli e infedeli! Non c'era prezzo che ai Suoi Occhi non meritasse il riscatto di quelle amatissime Creature. E allora ecco che il Suo Verbo, cioè l'Espressione Consustanziale della Sua Volontà Amorosa, il Figlio Trinitario, diviene, per comune Consiglio, Colui che si carica di tutti i peccati dell'umanità, li lascia lavare con l'acqua del Giordano –in verità torbida per natura- col Battesimo di Giovanni Battista. Ma, non ritenuto sufficiente quel lavacro materiale c'era bisogno di un altro ancora, quello definitivo fatto nel Sangue Divino dell'A-

gnello. Da quel sacrificio amarissimo e dolcissimo è nato l'Uomo Nuovo capace ormai di divenire, da nemico, pieno ed eterno Coerede di Gesù Cristo nel Padre Celeste.

Come posso ringraziarti o Signore Generosissimo se non testimoniando la Tua Bontà eccelsa e il Tuo Perdono che ho sperimentati entrambi attraverso la conversione che hai voluto in me quando vagavo vuoto come un frutto svuotato della sua polpa e del suo succo impossibili da rigenerare?

I tempi che Tu scegli non sono mai casuali, ma opportuni e dilatati quanto occorre perché possiamo avere l'agio di far muovere il nostro cuore pigro e

indurito e arrivare così al traguardo senza nuove cadute e vili abbandoni.

Mantienimi sempre la Forza che m'hai donato e arricchiscimi sempre di più della Tua Sapienza perché possa comprendere quanto m'è dato della Tua Immensità e come conservarla.

La Speranza di poter essere un giorno tra i Piccoli del Padre Celeste mi dà fin d'ora la Pace altrimenti non accessibile per altre vie. Tu Gesù Cristo, Dio e Fratello mio, sei veramente la Via, la Verità, la Vita!

Cos'altro mi può dare la gioia che provo quando il mio pensiero e il mio spirito sono rivolti a Te come adesso che sto scrivendo queste povere cose? Sii Benedetto in eterno!

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.



HO SPERATO, HO SPERATO NEL SIGNORE,
ED EGLI SU DI ME SI È CHINATO,
HA DATO ASCOLTO AL MIO GRIDO.
MI HA MESSO SULLA BOCCA UN CANTO NUOVO,
UNA LODE AL NOSTRO DIO.

SACRIFICIO E OFFERTA NON GRADISCI,
GLI ORECCHI MI HAI APERTO,
NON HAI CHIESTO OLOCAUSTO NÉ SACRIFICIO PER IL PECCATO.
ALLORA HO DETTO: «**ECCO, IO VENGO**».

«NEL ROTOLO DEL LIBRO SU DI ME È SCRITTO
DI FARE LA TUA VOLONTÀ:
MIO DIO, QUESTO IO DESIDERO;
LA TUA LEGGE È NEL MIO INTIMO».

HO ANNUNCIATO LA TUA GIUSTIZIA
NELLA GRANDE ASSEMBLEA;
VEDI: NON TENGO CHIUSE LE LABBRA,
SIGNORE, TU LO SAI.

Sperare nel soccorso del Signore equivale a chiederGli esplicitamente aiuto. Ma Egli non sempre ci soccorre come noi vorremmo perché noi non possediamo il giusto discernimento necessario a ottenere il Bene. Sovente infatti si desidera il possesso e l'aver che sono le pulsioni del peccato e della perdizione. Ricordiamo il richiamo che Gesù fece ai poveri pescatori di Galilea quando disse loro di lasciare tutto e seguirLo per divenire "Pescatori di Uomini" al Suo seguito. Pietro e Andrea, Giovanni e Giacomo, infatti, rinunciarono immediatamente a mantenere il possesso delle loro piccole

imprese di pesca –che erano pur sempre la fonte di sostentamento delle loro famiglie e di quelle dei garzoni- per divenire "Uomini Nuovi" e crescere in Sapienza e in Spirito. Se la scelta di vita avvenne immediatamente dietro l'invito del Signore, tuttavia ciò dovette costare qualcosa per le responsabilità familiari che, così facendo, ponevano dinanzi a loro stessi. Dio ci chiede di essere amato così come Lui ama noi; non gradisce olocausti né penitenze materiali ma l'obbedienza al compimento del Bene verso i fratelli:

«ECCO, IO VENGO».

Solo questo vuole sentire da noi quando ci chiama!

«Sono dinanzi a Te per fare la Tua Volontà o Dio di Carità, perché in essa si placano i desideri insani che conducono all'avere, al possedere, all'ambizione, al potere. In essa si acquetano le incertezze, le smanie dell'insoddisfazione, dell'insuc-

cesso della vita materiale. In essa si innalza l'anima e svaniscono i crucci di quella corsa senza meta che è la vita dell'avere anziché dell'essere.

Da quando mi sono affidato a Te Signore non posso più tenere nascoste le mie decisioni a me stesso e sento la metamorfosi che sta avvenendo per Tua Santa Volontà.

SECONDA LETTURA

DALLA PRIMA LETTERA AI CORINZI

1 Cor 1, 1-3

Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.



SAOLO, CHIAMATO A ESSERE APOSTOLO DI CRISTO GESÙ PER VOLONTÀ DI DIO, E IL FRATELLO SOSTENE, ALLA CHIESA DI DIO CHE È A CORINTO, A COLORO CHE SONO STATI SANTIFICATI IN CRISTO GESÙ, SANTI PER CHIAMATA, INSIEME A TUTTI QUELLI CHE IN OGNI LUOGO INVOCANO IL NOME DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, SIGNORE NOSTRO E LORO: GRAZIA A VOI E PACE DA DIO PADRE NOSTRO E DAL SIGNORE GESÙ CRISTO!

Singolare è il fatto che questa Seconda Lettura Liturgica sia soltanto l'inizio della I Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi. Essa, secondo l'usanza romana qualifica per prima cosa il mittente, poi il destinatario e poi il contenuto dell'epistola, similmente a quello che facciamo ancora oggi seppur con modalità diverse (destinatario all'inizio, poi l'oggetto, poi il mittente).

In tale limitata pericope quindi non è dato spazio al contenuto della lettera, ma solo al riconoscimento che la Comunità di Corinto è costituita da Membri Santi resi tali dalla chiamata diretta del Signore e da quanti altri hanno conosciuto per mezzo loro il Signore Gesù Cristo invocando il Suo Nome Santo. A tutti costoro Paolo e l'amico Sostene inviano l'augurio della Grazia e della Pace di Gesù.

È dunque sufficiente la sola "intestazione" della lettera per avere sufficiente motivo di meditazione e di preghiera nella Santa Messa. In essa si definisce e si individua i confini estesi e ristretti al contempo per santificarsi in Cristo Signore. Tale e tanta è la forza dello Spirito Santo che ha colmato la mente, l'anima e lo Spirito

dell'Apostolo e Dottore delle Genti perché da lui uscissero le parole sante che sono divenute presto fondamento della Fede Cristiana e Cattolica.

Nel prosieguo della Lettera San Paolo si compiace e ringrazia Dio

"... perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo."

Prosegue poi esortando gli amici a rimanere compatti nella fede e ad avere una sola voce senza dividersi mai sia nel pensiero che nei sentimenti, perché Dio è Uno e Indivisibile e così anche Cristo.

San Paolo Apostolo, prega per me il Signore che ti ha prescelto tra migliaia per portare la Sua Parola fra coloro che non Lo conoscevano; tardi anch'io infatti –come Sant'Agostino- Ti ho conosciuto ma per tua intercessione fammi recuperare il tempo perduto appresso alle follie della vita materiale.

VANGELO

CANTO AL VANGELO

Gv 1,14a.12a

Alleluia, Alleluia
**Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio.**
Alleluia

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 1, 29-34

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.



N QUEL TEMPO, GIOVANNI, VEDENDO GESÙ VENIRE VERSO DI LUI, DISSE: «ECCO L'AGNELLO DI DIO, COLUI CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO! EGLI È COLUI DEL QUALE HO DETTO: "DOPO DI ME VIENE UN UOMO CHE È AVANTI A ME, PERCHÉ ERA PRIMA DI ME". IO NON LO CONOSCEVO, MA SONO VENUTO A BATTEZZARE NELL'ACQUA, PERCHÉ EGLI FOSSE MANIFESTATO A ISRAELE».

GIOVANNI TESTIMONIÒ DICENDO: «HO CONTEMPLATO LO SPIRITO DISCENDERE COME UNA COLOMBA DAL CIELO E RIMANERE SU DI LUI. IO NON LO CONOSCEVO, MA PROPRIO COLUI CHE MI HA INVIATO A BATTEZZARE NELL'ACQUA MI DISSE: "COLUI SUL QUALE VEDRAI DISCENDERE E RIMANERE LO SPIRITO, È LUI CHE BATTEZZA NELLO SPIRITO SANTO". E IO HO VISTO E HO TESTIMONIATO CHE QUESTI È IL FIGLIO DI DIO».

Questa solenne e meravigliosa Testimonianza di Giovanni Battista fa di lui –così come appena sopra abbiamo detto di San Paolo– uno dei pilastri del Cristianesimo, un testimone oculare dello Spirito Santo –e Garante Perfetto della veridicità ne è il Padre Celeste– che scese sul Capo del Nazareno e lì rimase, arricchendolo in tal modo dell'Autorità Celeste di Battezzatore nel Fuoco dello Spirito Santo, cioè di Colui che "toglie il peccato dal mondo".

Spirito Santo io apro le mie mani vuote in segno di invocazione per avere i Benefici Immensi di Cui fai dono –Tu che sei "Il Dono" di Dio– a chi li chiede prostrandosi dinanzi alla Tua Maestà Altissima.

Spirito Santo riempi la mia vita di Te nelle piccole come nelle cose più grandi che mi sono date ancora di vivere! Fa che io possa un giorno, quando sarò chiamato a narrare di me, mostrare le mie mani non più vuote ma piene dei beni che ho coltivato sotto il sole della Tua Fruttuosa Generosità.

Ora il mio cuore esulta di gioia e di pace perché sono certo che Tu ascolti anche un misero peccatore come me che può così sperare di essere un giorno parte del Tuo Meraviglioso Regno d'Amore.

Credere che il Signore e il Suo Spirito Santo mi stiano ascoltando non è un atto di superbia ma di fede perché credo in Lui e nel Suo essere presente non nel Cielo soltanto, beato e indifferente alle sofferenze umane, ma presente qui, fra noi e dentro ciascuno di noi e dunque pronto e favorevole a donarci il Suo Amore!

Come è scritto nel Libro del Siracide (42)

«CHE MERAVIGLIA È L'OPERA DELL'ALTISSIMO!»

così anche noi diciamo:

«Che meraviglia è parlare con Te o Dio d'ogni Sapienza e d'ogni Bene!» Amen!

"GIOVANNI BATTISTA"

Di Tiziano

(Tiziano Vecellio - Pieve di Cadore, 1485 - Venezia, 1576)

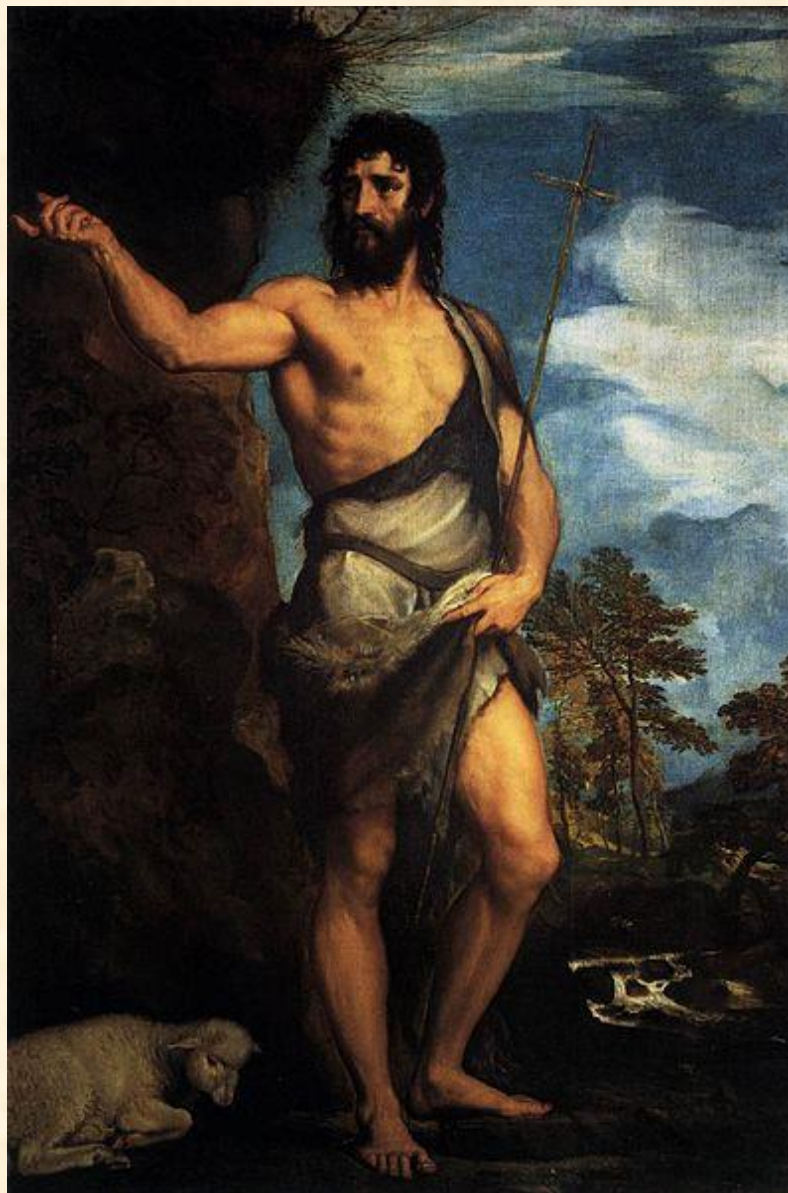


Figura 1 - San Giovanni Battista; 1540 (circa); Tiziano; Gallerie dell'Accademia, Venezia; olio su tela.

Di questo grande del Cinquecento abbiamo ragionato parecchie volte e quest'opera l'ho già presentata nel 2014.

La sembianza del Battista è quella di un uomo maturo dalla struttura fisica poderosa, eroicizzata come nelle statue antiche greco-romane. La figura è eretta, stante, ponderata su una gamba portante e l'altra flessa cui si contrappongono gli arti superiori come nel "canone quadrato" del *Doriforo* di Policleto.

Il quadro fu commissionato per una chiesa veneziana oggi non più esistente e ora è conservato alle Gallerie dell'Accademia a Venezia stessa.

È della maturità di Tiziano, quando ormai l'opera ciclopica di Michelangelo era conosciuta da tutti e in particolare proprio da Tiziano che ne subì sicuramente l'irresistibile fascino riscontrabile in quel carattere *eroico* che rileviamo immediatamente come accennato.

Lo sguardo mite ma volitivo e fiero, la pacatezza e la certezza di essere nella predicazione del Vero, la prestante atletica, riscontro dell'altezza morale e spirituale di una "umanità" dominante, colpiscono – come dovette avvenire nel reale di quei tempi lontani- nell'accurata messa in evidenza della muscolatura e del portamento, in realtà un po' in *posa*, un po' *caricato*, quasi spavaldo, esasperazione tipica del Manierismo ormai avviato da almeno un ventennio alla sua piena maturità.

Ma il corpo che il Creatore ci ha donato può essere "*bello*" –come in questo dipinto- e carico di positività materiali anche per ricordarci che la bellezza e l'attività dello spirito è contenuta all'interno di un corpo splendido o meno perché destinato alla corruzione, eppure avviato alla Resurrezione.

Il Precursore di Cristo è rappresentato con l'inseparabile sottile croce di canna, l'agnello accovacciato accanto, la cascatella d'Acqua Viva per il Battesimo, il piccolo mantello di peli di cammello, la cintura di

pelle, i capelli e la barba incolti, propri di chi vive da eremita in luoghi desertici.

L'indice della mano destra doveva indicare –e continua a farlo- Gesù che va a ricevere il Battesimo, ma che non appare nel dipinto. Forse, quel gesto un po' troppo *studiato* era necessario a indicare -in funzione della posizione del dipinto nella chiesa- il Tabernacolo col Santissimo, Presenza Viva indipendente dal tempo cronologico.

Se gli abiti succinti del Santo Martire erano congruenti col clima torrido del deserto in cui viveva; la nudità, tipica del Martire, è d'altra parte simbolo apodittico di quella Verità che il Precursore andava predicando come "*voce di uno che grida nel deserto*" e per la quale verserà il suo sangue.

Il volto mite ma volitivo, attributo caratteristico del Parente-Precursore di Gesù, si coniuga perfettamente con quella fisicità eroica derivata, come già detto, dalla pittura toscana di discendenza michelangiolesca che tanto colpì Tiziano insieme alla grandissima capacità disegnativa e compositiva dei fiorentini in contrapposizione al senso del colore e della luce invece più tipici dell'area veneta di sua



Figura 2 – "Polittico Averoldi" con Cristo Risorgente e San Sebastiano al supplizio; 1520-22; Tiziano Vecellio; olio su tavola, 278x292 cm

provenienza.

Alla valorizzazione fisica delle figure Tiziano non era nuovo perché l'aveva già

proposta in altre opere come nel Cristo Risorgente e nel S. Sebastiano del Polittico Averoldi (v. fig. 2).

Il potente primo piano del Santo, nello stagliarsi della figura contro il cielo, in parte azzurro e in parte occupato da nubi chiare, il profilarsi a sinistra del roccione, che funge da sostegno visivo con la sua grande massa scura alla figura luminosa e colorata del Battista, conferiscono all'insieme figurativo una vena drammatica. Ma contribuisce al pathos anche la scelta del punto di vista prospettico molto basso, in quanto accentua la forza fisica che corrisponde a quella spirituale dell'eroe-Martire, come già accennato. Non a caso, a destra della figura si accompagna una snella ma forte quercia, segno di vita e di forza proprio come San Giovanni Battista.

La luce e il colore, vere materie, tipiche e straordinarie risorse visibili espressive dell'artista, arricchiscono e valorizzano al massimo oltre che la pittura in sé anche la Forza Spirituale del giovane Santo Profeta Precursore.

La presenza umana nell'ambiente naturale appare quanto mai *connaturata* secondo una relazione già sperimentata da Giorgione: umanità e natura sono i due termini estremi ma certamente non opposti del Creato.

"Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco." Lc 3, 15-16)



Nihil Amori Christi Praeponere
Giorgio OSB - Oblato Secolare Be-
nedettino – 17 GEN 2020

Questo e altri scritti sono disponi-
bili sul sito
www.giorgiopapale.it